

UN GIORNO NELLA STORIA: IL SALENTO DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO

(17 maggio 2013)

L'escursione ha inteso percorrere un "viaggio", nel tempo, nella splendida cornice naturale e paesaggistica della Serra di Caprarica (a dieci chilometri circa da Lecce), dove, presso l'ArcheoLab, il più grande parco italiano di archeologia sperimentale, oltre 30 attori hanno proposto suggestive scenografie sulla vita quotidiana dell'uomo a partire dalla Preistoria.

È stato possibile osservare, infatti, non solo la lavorazione della selce e la produzione di strumenti litici (come lame e punte di freccia), ma altresì il passaggio alla fase neolitica con la produzione dei primi manufatti ceramici e la scoperta dei monumenti megalitici (*dolmen*, *menhir*, *specchie*).



Ricostruzione di un *dolmen* e di un *menhir* (manufatti sorti per esigenze etico-religiose dei *clan* o dei villaggi preistorici salentini).





Area della "scheggiatura" dove si preparavano i primi manufatti per la realizzazione di contenitori per cibi, riposti nella capanna completamente realizzata con canne.





In alto: zona preposta al lavoro delle donne, le quali si dedicavano alle operazioni di scuoiamento e conciatura delle pelli.

In basso: cumuli di varie dimensioni – specchie dal latino *specular* – risalenti all'epoca protostorica e formati da pietrame informe ammassato ordinatamente (a base circolare e a sviluppo conico), con funzione di controllo di vaste porzioni di territorio e allertamento delle popolazioni locali, attraverso un rapporto reciproco di interdipendenza e di comunicazione visiva (prevalentemente fuoco e fumo).



Al periodo messapico risalgono, invece, i luoghi di lavoro (per produrre la caratteristica ceramica a figure nere e rosse nelle botteghe d'epoca, la trozzella utilizzata per il trasporto dell'acqua, anche nelle sepolture, ecc.), di culto, d'iniziazione e fecondità dedicati alla dea Demetra (compresa la misteriosa scena dell'oracolo).



In alto, ingresso alla città messapica e, *in basso*, le mura difensive (sul lato destro della foto, l'area sacra dedicata a Tana, dea della caccia e luce lunare).





In alto, offerte votive alle divinità all'interno di recinti sacri (*in alto*, ad Arzeria, dea femminile locale) e, *in basso*, di tombe a camera, a cui si accedeva attraverso un *dromos*.





Accanto ad una sorgente era ubicato il santuario di Demetra (sorella di Zeus), nella mitologia dea greca del grano e dell'agricoltura, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte e protettrice del matrimonio e delle leggi sacre (nella foto *in basso* viene riprodotta seduta su un trono, all'interno di una grotta, dove venivano offerti in dono, in vasi di terracotta, prodotti della terra: fichi, melograne, cereali, ecc.).



Dell'Età romana – contraddistinta dalle notevoli trasformazioni intervenute nella società e nella quotidianità dell'uomo – è stato possibile ammirare le capacità costruttive di questo grande popolo (come l'allestimento del basolato di strade e di templi, costruzione di possenti macchine di sollevamento e trasporto di blocchi di pietra, ecc.).



Infine, nella fase medioevale i partecipanti sono stati coinvolti nell'atmosfera tipica dell'epoca, per la presenza di botteghe di artigiani impegnati nella loro attività.



In alto, il mastro bottaio sceglieva il tipo di legno da utilizzare, per poi tagliarlo, ricavandone le doghe che, una volta stagionate, servivano a realizzare le botti; *in basso*, lo *scriptorium* (luogo dove era effettuata l'attività di copiatura da parte dei monaci amanuensi).



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione alla scoperta del passato antico, vuole essere un riconoscimento alla storia del Salento, ma, soprattutto, alla fatica degli avi, i quali hanno trasformato, con un lavoro duro e certosino, un ambiente naturale difficile e privo di risorse in un'area resa "vivibile" da tempi antichissimi ed in grado di svolgere la funzione di ponte culturale, socio-economico, politico e religioso tra Oriente ed Occidente.